

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 18

4 Maggio 1932 - Anno X

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



ANNA MAY WONG.

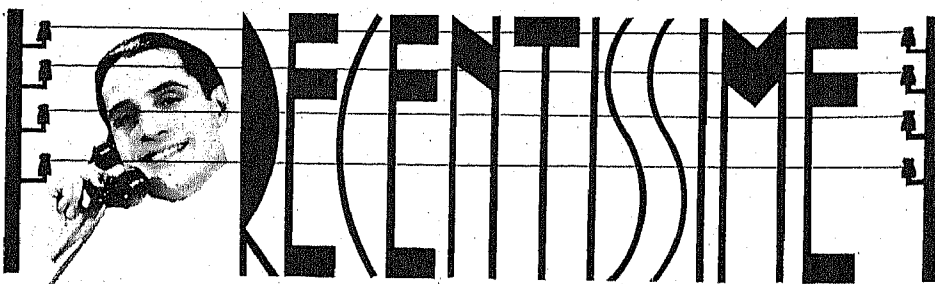
della Paramount, che riconquista la popolarità interpretando a fianco di Marlene Dietrich il capolavoro di Joseph von Sternberg: Shanghai Express.

Lupe Velez in un mare d'avventure

Lupe Velez, che ha avuto dalla natura il dono di un bellissimo viso e di un corpo flessuoso, è un tipetto indiatolato che dalla fama non subisce alcuna imposizione. Ella non ha timore di mostrare in pubblico, nei restaurants, le sue simpatie e i suoi amori. È capace di sedersi sulle tue gambe e arruffarti i capelli, di morderti il lobo delle orecchie, di chiederti un bacio e se tu non glielo dai, fa il diavolo a quattro.

— Mi piace di fare la cattiva, — dice spesso. — Che colpa ne ho se mi piacciono più gli uomini che le donne? — E di uomini ne ho conosciuti!

La sua storia con parecchi suoi amanti non è mai stata detta. Ella era solita dare i suoi appuntamenti amorosi all'uomo alto



te si accorse che i colleghi tramavano per togliergli la preda. « Qui si disgrega la compagnia » pensò il capo e allora lasciò libera Lupe.

Da un capo bandito ella passò al giovane gangster Vincent Coll, soprannominato « l'uccisore », che poi morì ucciso in uno scontro qualche mese fa. La fama delle sue gesta colpirono l'immaginazione di Lupe in

bello e più elegante del mondo. Il giovane ventiduenne si recò da Lupe e se ne invaghì. Lei gli chiese semplicemente di farle fare un viaggio, uno di quei viaggi perigliosi, di cui aveva sentito tanto parlare.

Coll credette che volesse scherzare.

— Ma non sapete, che se la Flotta Federale s'impadronisce di noi, ciò significa almeno venti anni di galera per ciascuno? —

Lupe seppe persuaderlo e fu accettata. Vagaron soli per alcun tempo. Sola, sola col più famoso gangster e la sua temuta ciurma: eroina da melodramma che solca il mare proibito con un carico del proibito liquore! E venne il giorno, in cui i Federali poterono attorniare il vascello fantasma. Coll, che in altri tempi avrebbe ingaggiato battaglia, per amore di Lupe ebbe un'idea grande. Ordinò ai suoi uomini di buttare in mare tutto il carico di liquori, che valeva un milione di lire.

— Ed ora, — disse a Lupe, — ora che vi abbiamo sacrificato tutto il nostro avere, trovate la maniera di salvarci.

Coll sapeva che un appello a Lupe non era invano. La squadra federale saltò a bordo: la ricevette per prima Lupe.

— Caro ufficiale, — esclamò ella, — che ci avete dato questa emozione. Senza di essa il nostro viaggio sarebbe stato veramente stupido!

Nel dir questo, gli saltò al collo e gli diede un bacio.

L'ufficiale restò trasecolato.

— Non è vero, mio grande giovanotto, che non farete male alla piccola Lupe, che fa un viaggio di piacere?

La squadra ispezionò tutto, ma il carico non esisteva più. Le parole di Lupe li rassicurarono e lasciarono libero il passo.

Ma il passo fu lasciato libero anche all'amore di Lupe Velez, che emigrò altrove.

Storia retrospettiva di un divorzio

Ina Claire vide John Gilbert, mentre questi agiva in un film, provando. Se ne innamorò perdutamente e Gilbert non fu insensibile. Circolò subito la voce che Ina avrebbe sposato il « perfetto amante ». La cosa sembrò incredibile, perché si sapeva che Gilbert cercava le sue fiamme esclusivamente fuori del mondo dello schermo:

come attore, non avrebbe mai tollerato che la fama di una star offuscasse la sua. Ma nell'amore con la Claire, egli forse pensò che lei non sarebbe mai salita in alto. Bene, si sposarono. Poi venne naturalmente il divorzio. E sapete quale fu la favilla del loro disaccordo?

La cosa avvenne il giorno dopo il matrimonio. Stavano gli sposi pranzando in un restaurant, quando il maître d'hôtel portò loro un giornale, dicendo:

— Ha visto la felice coppia quello che dicono i giornali sul felice evento?

John Gilbert prese il giornale e vide con stupore un titolo a caratteri cubitali: « Ina Claire sposa John Gilbert ». Il perfetto amante fece una boccaccia e rivolgendosi a Ina:

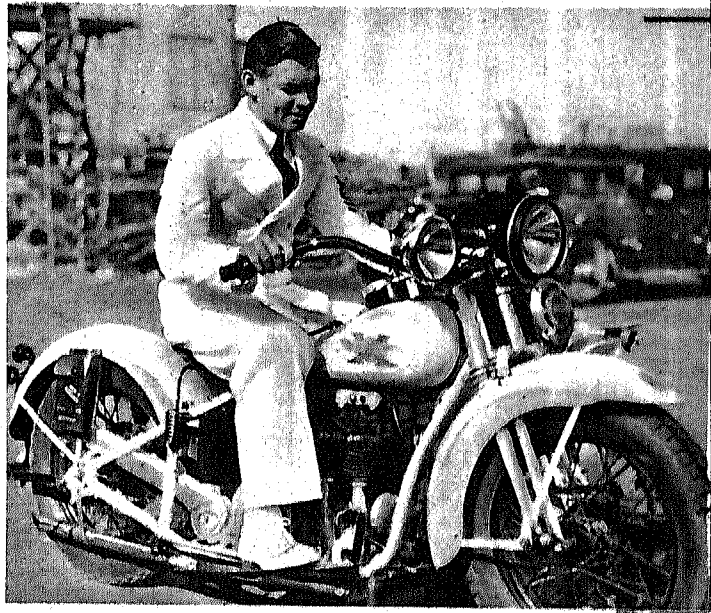
— Questi giornali non hanno il senso delle notizie. Avrebbero dovuto intitolare: « John Gilbert sposa Ina Claire ».

Normalmente Ina è la creatura più pacifica del mondo, ma quando la si tocca nella sua arte diventa felina. Pure, per il momento, tacque. Dopo poco disse con molta naturalezza:

— Voi avete ragione. Quel giornalista non è pratico. Egli ha creduto di attrarre con quel titolo l'attenzione dei lettori maschi, mentre la vera folla è costituita dalle lettrici, che avrebbero voluto vedere subito il nome così caro ai loro cuori, Gilbert.

Tutto ciò avvenne il secondo giorno del loro matrimonio; figurarsi quel che avvenne dopo: le cose andarono di male in peggio, fino a che si arrivò al divorzio.

Per consolarsi, John piegò verso quella indiatolata messicana che si chiama Lupe Velez; Ina ritornò al suo precedente amore, a Bob Ames, il quale logorava la sua vita con bevande alcoliche. Infatti, nonostante la suppliche di Ina egli continuò ad abbruttirsi e poco dopo moriva addirittura avvelenato aumentando il numero di quei disgraziati che, in virtù del proibizionismo, muoiono precocemente.



Il divo del giorno: Clark Gable.

Greta Nissen e suo marito, Heldon Helburn. I due sposi novelli stanno passando la luna di miele a Tia Juana, luogo idillico della California del Sud.

e famoso, che si chiama Gary Cooper, nel più elegante restaurant di Hollywood. E questo perché le piaceva che gli altri vedessero come sapeva baciarlo e come sapeva bere insieme con lui in un solo bicchiere.

Venne poi la volta di Lawrence Tibbet. Essa ruppe il ghiaccio, offrendogli di far vedere che il suo corpo era molto più bianco di quello che non facessero supporre le sue spalle. Tibbet rispose con molto tatto che credeva alla parola di una donna: l'amore cominciò. Ma finì un giorno che Lupe sbadigliò mentre lui gorgheggiava nel « Canto di un amore cubano ». Tibbet se la prese tanto, che Lupe finì per deriderlo e per mandare tutto a monte.

Poi venne Clark Gable. E sapete come lo affrontò? Lo vide una volta con sua moglie e andò diritta e gli diede un bacio in fronte. La moglie saviamente prese la cosa con spirito, ma quel bacio a lui rimescolò il sangue: Gable prese una cotta, pienamente ricambiata. Ma una settimana dopo, Lupe era entusiasta di un bandito, che aveva saputo catturare un intero villaggio. Volle conoscerlo, volle andare nella fortezza, anzi nel covo della belva.

— Ma ne farà un ostaggio di te — le dicevano.

— Mi farà piacere di esserle un suo ostaggio, — rispondeva.

E andò. Nella cittadella di Lile Fesante, i banditi organizzarono una festa in onore di Lupe. Dopo un po' il capo banda trovò tanto gusto nella compagnia di lei, che non voleva più lasciarla andare. Anche Lupe non faceva eccessive rimostanze e le cose andavano dolcemente, quando il suo aman-

tal modo, che subito volle trovar la maniera di conoscere il gangster. E la trovò per mezzo di uno dei più grossi incettatori di alcool in Hollywood: questi fece recapitare un biglietto di Lupe, nel quale ella si diceva smaniosa di conoscere l'uomo più

La giovinezza è un'ora,
viverla bene è saggio.

La gioia della vita è tutta
nel suo raggio.

Ma se vuoi che sul volto
ti splenda sempre bella

Usa la DIADERMINA
che le rughe cancella.



DIADERMINA
LA CREMA DELLE CREME



Vendesi nelle Profumerie e Farmacie in
vasetti di vetro azzurro da L. 6 e da L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - MILANO

OCCHI SPLENDIDI



E SEDUCENTI, AVRETE,

usando esclusivamente le specialità orientali CADEI, le preferite dalle Artiste e dalle Signore eleganti, perché le migliori del genere e perché non bruciano né irritano gli occhi. ORIENTAL COSMETIQUE CADEI il miglior prodotto per rendere meravigliosamente belle le ciglia: sent. bastante più mesi L. 15. ORIENTAL LIQUID CADEI cura ed allunga le ciglia: L. 15. GOCCE DI PERLE CADEI, segreto per render brillanti gli occhi: L. 13. KOLL-EGYPTIEN CADEI per ombreggiare gli occhi: L. 13. Si spediscono ovunque, franco, dietro rimessa anticipata al F.lli Cadei, Milano, Via Victor Hugo, 3 G. Non confondere le dette specialità con imitazioni, ricordare il nome: CADEI.

Per la pubblicità rivolgersi
esclusivamente

**AGENZIA
G.
BRESCHI**

MILANO (113) - Via Salvini, 10
Telefono 20907.
PARIGI - Faubourg - St. Honoré, 56.

Chi sa o crede di essere un buongustaio per vedere come sono manipolate le non si reca mai in cucina a curiosare appetitose salse, le prelibate confetture, i ghiotti manicaretti perché vuol conservare al suo stomaco (personaggio vorace ma ipersensibile) tutte le illusioni cioè il più gagliardo appetito, sensazione estremamente piacevole quando si sa che ci attende una ricca inbandigione.

Così chi ama e vuol continuare a sognare davanti allo schermo dovrebbe evitare in ogni modo di ficcare gli occhi nei misteri della fabbrica dei sogni perché, tornando al cinema, vedrebbe la grande e tenebrosa parete che circonda la magica finestra popolare d'immagini che rovinerebbero ogni incanto. Non altrimenti assistere ad una rappresentazione teatrale dalle quinte o da un palchetto di prosenio dà la stessa sensazione di disagio che disincanta: perciò sono d'accordo con chi, mosso soprattutto da un sincero sentimento umanitario, proibisce

per cui, visto che la virtù sta nel mezzo, cercherò di appurare fino ad un certo punto la vostra curiosità.

Facciamo dunque come faceva Charlot nel Circo, alziamoci in punta di piedi e spiame attraverso uno spiraglio.

Macchina indietro, immediatamente! Torniamo per qualche istante ai bei tempi del film muto quando gli studi erano dei posti di mare dove arrivavano dallo spazio e dal tempo le merci ed i personaggi più inverosimili: no, non distraetevi a guardare laggiù quegli ufficiali della Guardia Imperiale che caracollano dinanzi ad una fettina del Palazzo d'Inverno e non meravigliatevi se quei viaggiatori scendono da un finto piroscalo che or ora è giunto a New-York restando sempre interrato nel parco di questa grande casa cinematografica: non chiedetemi di entrare in quella cattedrale (ma sì, è Notre Dame) perché è ormai un rudere e dall'altra parte non si alzano le navate ma l'azzurro cielo di California ha sempre brillato attraverso il traliccio delle impalcature. Perché ridete se questi due innamorati si baciano sotto la pioggia artificiale che casca giù da un grande inaffiatoto? Non si può aver mica la pioggia a comando? Per averla, infatti, bisogna... fabbricarla. Così facile la fabbrica delle quattro stagioni e di tutte le variazioni barometriche, giochi da ragazzi! Il vento dal più lieve zeffiro al turbine più impetuoso) è fornito da un motore d'aereo, la neve è un po'... salata perché è fatta col sale, ma in compenso è... asciutta, è sale però quando è caduta; quando invece scende a candidi fiocchi è d'ovatta, di carta velina, d'amianto. Volete il deserto? A cinque minuti d'auto da Hollywood siete in pieno Sahara. Ma tutto ciò, ormai, è risaputo... Vi mostrerò co-

Un salto nell'abisso di Monty Banks: l'abisso è profondo... tre metri.

immediata del direttore, n. d. r.). Inciampo continuamente in un viluppo di cavi che striscia per terra. Dall'altra parte dello studio si lavora per addobbare un salone: gli operai martellano, chiacchierano, litigano, imprecano. Nessuno riesce a farli tacere. Gli extras (comparse, n. d. r.) sono già pronti: chiacchierano anche loro, giocano a carte, flirtano. Il direttore al quale m'accompagno non si commuove affatto per tanto rumore. Prova delle luci, ispezione della macchina. L'orchestrina attacca e continuerà senza riposo: sono due orchestre anzi. Ecco gli altri: la Garbo è gentile ma riservata, Gilbert l'accompagna con un'aria di simpatica protezione. Hanno la faccia verde-rosa-giallina: in quella della Garbo s'attendano due grandi e tenebrose occhiate. La scena è breve: accensione di una sigaretta, poche parole, un bacio di primo piano. «Bacio Garbo» lo chiamano qui. Prova della scena a vuoto. Credevo che quando la grande attrice fosse in... azione tutti tacessero. Neanche per sogno: rumorosissima. Pensò: ma dove troverà l'i-

ca venti secondi) essa è sempre capace di rivivere ipnoticamente quel momento che agli spettatori di tutto il mondo dovrà apparire come una suprema visione d'amore. Si torna in sala di proiezione: tutto va bene ma c'è qualche



l'ingresso nei palcoscenici e vorrebbe che alla soglia di Cinelandia fosse scritto: Divieto di passaggio a tutti gli spettatori del mondo. Ma voi sapete benissimo che basta «vietare» per allattare le persone, basta «proibire» per rendere desideratissimo il frutto più insipido. Region

Dorothy Mackall sotto i sunlights

se più interessanti: io ho visto lavorare Greta Garbo, nel 1927, diretta da Clarence Brown, nella Carne e il Diavolo. E d'allora in poi non ho più invidiato quella brava e laciturna figliola. Alle otto del mattino s'era già in istudio, a Culver City: sul «set» (piattaforma di ripresa, n. d. r.) c'era un giardino, le macchine erano già puntate su di un sedile di pietra, seminascostrato tra le fronde: da un lato l'orchestrina, dappertutto gli operai: elettricisti, carpentieri, macchinisti.

Permettete che vi trascriva i miei veloci appunti, vi serviranno meglio ad ambientarvi: caldo soffocante: il riverbero di tutti i riflettori trasforma il set in una fornace. Devo mettermi gli occhiali da sole. Come mai gli altri non sono accecati da questa luce folgorante che l'inverte da tutte le parti? Essa piove dai sunlights del soffitto (sunlight = grosso riflettore fisso, n. d. r.) zampilla dagli innumerevoli spotlights (riflettori mobili, n. d. r.) e dai baby-spots (piccoli riflettori mobili a imposizione

spirazione quella creatura? Si riprova ancora: va bene. Si gira, all' Quil riflettore comincia a palpitare. Si aggiustano i carboni. Da capo, si gira. Greta e John si baciano a lungo per la quarta volta: la macchina è spinta dolcemente innanzi: scivola sui grossi pneumatici per bere in primo piano quel magnifico bacio. Stop! La pellicola è inviata allo sviluppo. Mentre ci rechiamo alla sala di visione sarà già pronta e asciugata. Nella nuda sala siamo in pochi: il direttore, i due assistenti, il capo elettricista, i due attori e questa occhialuta signorina che funge da segretaria ed ha sempre sulle ginocchia lo scenario dove appunta ogni dettaglio. Proiezione: Brown si agita e mastica qualche imprecazione. Le luci sono troppe crude e violente. Il maquillage degli attori è troppo calcolato.

Le due stars corrono a «rifarsi la faccia» nel set si provano e si riprovano le luci. L'orchestrina vedendo arrivare la Garbo riattacca con una musica di Grieg. Da capo, ma... un momento: si studia un'altra modificazione ai riflettori. Avanti, si gira: ma il fiammifero di Gilbert non brilla. Bisogna ricominciare. Scena: quinto bacio della vedette. Si torna alla sala di proiezione. Il quadro è ancora mediocre: l'atmosfera non c'è. Consiglio di guerra fra Brown e gli assistenti. Revisione generale dell'illuminazione: i due attori sono pregati di ripetere una, due, tre, quattro, cinque... dieci volte la scena mentre intorno i riflettori nuotano continuamente in cerca di una formula ideale. Brown è finalmente contento. Da capo: la musica attacca Traùmeri di Schumann. Si gira: Greta e John ripetono il colloquio: John riaccende la quindicesima sigaretta. E Greta è sempre l'appassionata infedele: al quindicesimo bacio (lo cronometro dura circa cir-

La prova generale di una scena: intorno vi è tutto lo stato maggiore dell'elettricità al direttore



Una singolare «presa» di «Street Scene» il film diretto da King Vidor e interpretato da Stacia Sidney.

piccolo neo da togliere ancora: i due attori devono abbandonarsi di più. E ancora daccapo. Sono le undici e mezzo. Nello studio il caldo è infernale. La musica ricomincia. La scena è ripresa parecchie volte, non riesco a contarle: il quadro che durerà nello schermo pochi minuti è costato quattro ore di fatica.

Louis Sassoon

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

WILLIE FA SUL SERIO

Il mattino seguente, mentre nella sala da pranzo la famiglia di Lord Leland era seduta attorno alla tavola per la colazione, fu portato a Willie un biglietto che si affrettò ad aprire.

— E' di Hope, vero? — chiese il vecchio lord. — Che cosa mai vorrà da te quel nuovo ricco fabbricante di linoleum?

Willie lesse il biglietto ed emise un piccolo grugnito.

— Mhm! Mi invita a passare da lui oggi alle tre, per conferire su di un soggetto della massima importanza, — rispose tutto sorpreso. — Chissà che cosa vorrà mai da me...

Susanna tacque, ma tra lei e suo padre corse uno sguardo d'intelligenza.

E, alle tre in punto di quel pomeriggio, un vistoso cameriere presentava al signor Edward Hope, il re del linoleum, un vassoio d'argento con su un biglietto da visita dell'onorevole William Hale.

Non era un uomo di grande imponenza, questo Hope, e doveva il suo aspetto volgare al viso rosso e alle mani villose. Willie lo stava esaminando, chiedendosi come mai un omaccio di quella posta potesse essere il padre di una fanciulla così delicata. Allo stesso tempo Hope scrutava il viso allegro del giovane, chiedendosi meravigliato come mai una vita così dissipata non vi avesse lasciate imprime le sue tracce.

Alfine il vecchio industriale si decise a parlare.

— Signor Hale, — disse, — voi avete fama di essere un uomo che sa stare al mondo. — Willie fece, col capo, un piccolo gesto d'approvazione. — E anch'io godo di una reputazione simile. Così spero che ci sia facile intenderci.

— Speriamo, — fece eco Willie.

— Da quando siete tornato in Inghilterra, avete fatta molta compagnia a mia figlia, — cominciò Hope, congiungendo la punta delle dita della destra con la punta delle dita della sinistra. — Ora, si può trattare benissimo di una semplice coincidenza ma, dal momento che vi conosce, mia figlia è grandemente cambiata, ed ha rotto il suo fidanzamento con un uomo che gode di tutto il mio più profondo rispetto.

Willie sospirò, mentre il suo viso esprimeva un profondo disappunto.

— E davvero triste, — disse con compunzione, — che i figli si dimostrino tanto di rado disposti a fare secondo la volontà dei loro genitori! Credo che voi e mio padre dobbiate avere molte cose da dirvi, su questo soggetto...

Il signor Hope non rispose a questa insinuazione e si alzò con tutta la maestà possibile, puntando un dito accusatore verso il giovanotto.

— Signor Hale, — disse gravemente, tentando di fare impressione, — io do a voi la colpa della rottura del fidanzamento di mia figlia.

— Avete torto, — rispose Willie con la massima calma. — La colpa è di un altro.

— Come? La colpa è di un altro? E di chi, se non vi spiace? — chiese Hope, indignato, e non sapendo, allo stesso tempo, che cosa il giovanotto intendesse dire.

— Uico che la colpa è dell'ex-fidanzato di vostra figlia.

Hope, a questa uscita, lasciò udire una risata sardonica.

— Ah sì! Come se mia figlia non fosse stata innamorata dell'arciduca Paolo... almeno fino al momento in cui voi siete arrivato.

Ma Willie scosse il capo con aspetto grave, e con l'aria di voler rimproverare il vecchio.

— Voi insistete nel voler chiamare amore il desiderio di compiacervi che vostra figlia ha manifestato fino all'ultimo, questo è indegno di voi, e voi lo sapete benissimo. Non sapete che altro inventare per accusarmi?

— Non voglio inventare nulla. Negate, se osate, d'esser voi a consigliare a quella in-

il diavolo

Romanzo tratto dall'omonimo film degli Artisti Associati e interpretato da Ronald Colman, Loretta Young, Mirna Loy

felice figliuola di rompere il suo fidanzamento e di ribellarsi a me?

— D'esser stato io...? Ah! E che c'entro io?

— Mia figlia è molto ricca, — disse il vecchio Hope seccamente, — e voi volete la sua dote per voi. Negate anche questo?

Fu quella la volta in cui il vecchio re del linoleum, Edward Hope, ebbe il raro privilegio di vedere l'onorevole William Hale montare in bestia davvero, cosa che gli era accaduta solamente tre volte in tutta la vita.

— Signor Hope, — disse parlando in tono glaciale, — nell'interesse dei vostri clienti mi auguro che il vostro linoleum sia migliore della vostra educazione.

— Come vi permettete di parlare così a me, e in casa mia? — tuonò il vecchio Hope.

— Forse che vi vergognate

della qualità del linoleum che produrete?

Hope trinciò con le mani villose, un gran gesto in aria. Evidentemente sentiva un prepotente desiderio di stringere con quelle il collo del giovanotto.

— Sentite chi mai si permette di parlarvi in simile tono! — strillò. — Un buono a nulla che è fallito in ogni suo tentativo, benché non gli siano mancate, e non una volta sola, le possibilità di far bene! L'unica cosa che gli riesce bene è quella di speculare sul denaro degli altri, e non è stato capace di fare una cosa utile in tutta la sua vita!

— A quanto pare, siete molto bene informato sul mio conto, — replicò Willie.

— Ebbene: vi giuro che, se mia figlia vi sposa, o sposa un qualsiasi altro individuo della vostra fatta, non avrà un centesimo del mio denaro!

Willie scoppiò a ridere in faccia.

— Davvero?



"Willie, che cosa fate qui?"

— Lo giuro! — esclamò il vecchio enfaticamente. — E questo mio giuramento farà completamente cambiare i vostri progetti. No?...

— Non so dire fino a che punto me li farà cambiare. — Rispose Willie tutto allegro, come se si fosse rasserenato per incanto. — Arrivederci.

Come un turbine uscì dalla stanza e, giunto nel vestibolo, afferrò per il collo della livrea un valletto che passava.

— Dov'è la signorina? — chiese.

— L'ho vista adesso in giardino, che leggeva, — rispose l'uomo, intorpidito così bruscamente.

— Evviva!

Dorothy, infatti, leggeva. Quando egli le giunse vicino senza far rumore, dalla sorpresa lasciò cadere il libro, e spalancò gli occhi, meravigliata.

— Willie! Che cosa fate qui?

Hale prese una posa patetica, con gli occhi rivolti al cielo. Il sorriso, però che aleggiava sulla sua bocca, attenuava quella falsa espressione di pentimento.

— Sono venuto solamente per dirvi che, al mondo, io non possiedo che duemila e cinquecento sterline, e che anche queste non le ho guadagnate onestamente, ma col giocare alle carte.

Ella lo guardava e taceva. Willie continuò, con maggior enfasi.

— Sono stato un disutilissimo durante tutta la mia vita, e se morissi oggi stesso, le persone per bene, invece di trattarmi bene, verrebbero a ballare e a cantare sulla mia tomba.

— Ma, dico, avete bevuto troppo? — chiese finalmente Dorothy, allarmata.

— No, tesoro! — rispose Willie, che subito riprese il suo tono canzonatorio. — E vi dico che se avessi una figlia come voi, e che se un uomo come me la volesse sposare, diventerei felice come io sta diventando vostro padre! Il che è tutto dire.

— Willie, per amor del Cielo, che cosa vi è accaduto?

— Non fate la sciocca! — e si chinò, questa volta, bruscamente verso di lei. — Non avete ancora compresa che sto domandando la vostra mano?

— Ma in che modo curioso, lo fate! Come mai vi è saltato il ticchio...

— E vi dirò, inoltre, che vostro padre mi ha dichiarato che, se non sposerete chi vuole lui, non vi darà un centesimo, di modo che, quando avremo spese le duemila e cinquecento sterline, dovremmo probabilmente soffrire la fame. Su ditemi che cosa pensate della mia proposta.

— Che mi conviene perfettamente! — rispose Dorothy, aprandogli le braccia.

Per qualche minuto le loro bocche furono troppo occupate per poter parlare. Poi Willie guardandola con il suo migliore sorriso, riprese:

— Ed ora, vi devo raccontare la storia di tutta la mia vita. Armatevi di tutto il vostro coraggio e ascoltatemmi.

— Non ve ne preoccupate, caro, — rispose ella. — Vostro padre ha già avuto cura di raccontarmela tutta ieri.

— Ma vi sono molte cose che egli non vi ha potuto dire, perché non le sa, — insistette Willie.

— Ed io vi voglio raccontare tutta la verità, tutta intera.

— Not! — rispose Dorothy, con fermezza.

Ma, d'un tratto, parve cambiare opinione e, aggrottando lievemente la fronte, si corresse:

— Cioè, sì! Dovete parlarvi di Liverpool. Chi è? Che cosa fa? Ne siete innamorato?

Il volto della giovane si era fatto pensieroso ed un poco triste.

— Mi è piaciuta terribilmente. Forse, le ho anche voluto un poco di bene... Il volto di Willie si era leggermente rattristato. Non aveva ancora, fino a quell'istante pensato a Mary.

— Mi dovete promettere di troncare qualsiasi rapporto con lei, e di non cercare di vederla mai più.

— Ora, egli si sentiva a disagio. — Vi chiederò il permesso di vederla ancora una volta. Per congedarmi da lei...

— Non voglio! — Dorothy scrollava il capo con energia. — Mi pare che basti scrivere una lettera in cui potrete dirle tutto quello che vorrete, ma vederla... no!

— Sarebbe poco gentile, da parte mia, — protestò Willie, oscurandosi in volto. — Ella si è sempre portata nel migliore dei modi, con me.

— Me lo dovete promettere!

Dorothy si teneva così vicina a lui, che ne poteva sentire il calore del corpo attraverso gli abiti, e lo supplicava con tutta la sua dolcezza.

— Willie, Willie! Non sapete come ho cominciato ad odiarla, fin dal momento in cui vi ho conosciuto ed ho saputo di questa vostra fresca. Willie! Ancora una volta: se mi amate davvero, promettetemi di non vederla mai più!

C'era tanto disperato accoramento in quelle parole, che Willie ne fu commosso.

— E va bene, — disse, — ve lo prometto. Ma, credetemi, vi sareste dimostrata molto più generosa se...

Dorothy alzò una delle sue bianche e bellissime mani alle labbra del giovane per impedirgli di continuare, poi baciò la punta delle dita che avevano toccata la sua bocca. Non aveva ancor terminato di compiere quel gesto che, oltre alle spalle del giovane, vide suo padre che li stava osservando, e si lasciò sfuggire un piccolo grido.

— Come mai siete ancora qui? — urlò furente il re del linoleum. — Dorothy, vieni qui! Che cosa vuol dire questo?

Willie aveva riconquistato il suo sangue freddo, e si sentiva di nuovo perfettamente tranquillo e a suo agio.

— Mi sono fermato a chiacchierare un momento con vostra figlia, solamente per domandarle se non avrebbe avuta nessuna difficoltà ad accettarmi per marito, — spiegò cortesemente al vecchio iracundo.

Dorothy sorrise dolcemente a suo padre.

— Ed io gli ho risposto che non ne avrei avuta nessuna, — disse.

Willie, prima che il vecchio Hope, il quale pareva esser rimasto fulminato da quella dichiarazione di sua figlia, avesse potuto riprendere fiato, continuò:

— E saremo veramente orgogliosi se vorrete onorare il nostro matrimonio della vostra ambita presenza. Per il resto, tutto accadrà come abbiamo già disposto durante la cordiale conversazione che ho già avuto l'onore di avere con voi.

Baciò Dorothy solennemente e, volte le spalle, se ne andò dignitosamente, lasciando padre e figlia a guardarsi in faccia.

CAPITOLO V.

ADDIO, MARY!

Willie sedeva nella stanza, dinanzi al tavolo su cui era steso un bel foglio di carta, e masticava nervosamente la cannuccia della sua penna, maledicendo tra sé la sua incapacità a scrivere una lettera su

di una questione tanto delicata. Quello di scrivere lettere non era mai stato molto il suo forte, come testimoniavano a sufficienza i pezzi di carta strappata che egli aveva appallottolato e gettato qua e là sul pavimento. Il foglio ancora intatto portava scritto, oltre alla data, un «Cara Mary», dopo il quale l'inventiva dello scrittore pareva essersi fermata in pieno.

— Giorgi! — Willie chiamava in aiuto il suo terrier che lo stava guardando con aria birichina da una poltrona. — Giorgi, come faresti a scrivere ad una cara ragazza che non ne vuoi più sapere di lei? Non ti è mai successa una cosa simile? Ebbene, neppure a me, eppure lo devo fare, capisci, vecchio compare? Come si fa? E Dorothy che me lo ha imposto! Uff!

Rilesse ancora una volta quel «Cara Mary» e scosse il capo.

— Troppo freddo! — disse. E il foglio di carta andò a raggiungere la collezione degli altri che decoravano il pavimento.

— Giorgi! — esclamò poi con impazienza, — Giorgi! Non mi servi proprio a nulla. Peggio che se fossi anche tu un essere umano!

Il cane, interpellato in tal modo, abbaiò e d'un balzo saltò sul davanzale della finestra, di dove si mise a guardare in strada, abbaiando. Aveva veduto, sul marciapiede di fronte, un individuo abbastanza male in arnese, che pareva stesse attendendo qualcuno. Willie prese quell'attitudine del cane per un suggerimento.

— Hai ragione, perbacco! Hai ragione, povero Giorgi, — disse, e grattò fra le orecchie della bestiola. — Già, bisogna fare proprio così: incontrarla per la strada, come per caso. Non c'è nulla di male; è una cosa che può capitare a chiunque, e così le potrò parlare e dirle tutto quanto devo dirle.

Gettò la penna, e si alzò, precipitandosi giù per le scale.

Ancora una volta la sua sconsideratezza stava per metterlo nei guai, guai che con un poco di riflessione avrebbe, invece, potuto evitare.

Non appena egli si trovò in strada, e si avviò, l'individuo male in arnese parve non aver più da attendere nessuno e, cercando di non farsi notare, gli



... Non avete ancora compreso che sto domandando la vostra mano?..

si mise alle calcagna, ad una trentina di metri di distanza.

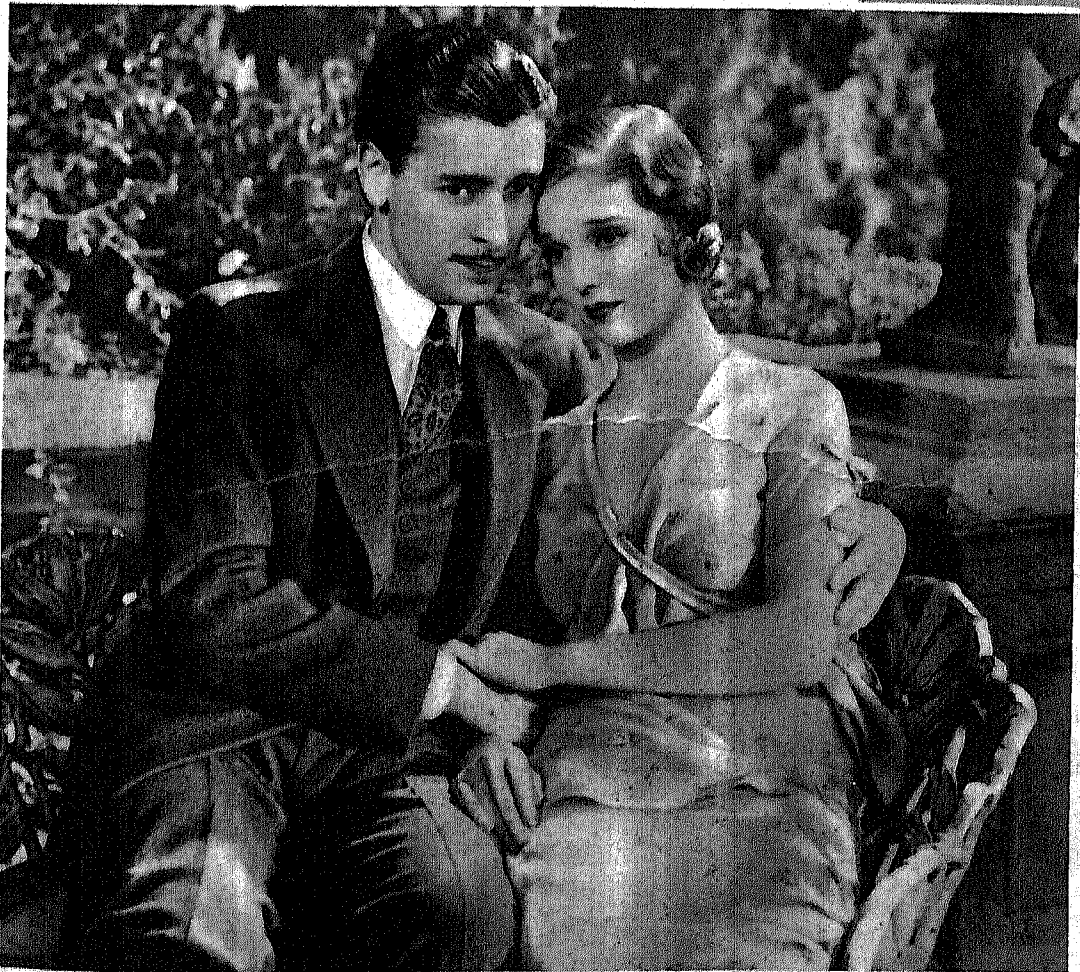
Non era, quella, la prima volta che il signor Hope era ricorso ai buoni servigi dell'agenzia privata Masterton, (pedinamenti, informazioni, ecc.).

Willie giunse nelle vicinanze del teatro appena in tempo per vederne uscire la folla degli spettatori, dopo lo spettacolo

del pomeriggio. Scelse una posizione che gli parve strategica, dinanzi alla vetrina di un negozio ad una cinquantina di metri dalla porta del palcoscenico, e come Mary comparve, avvicinandosi verso la sua automobile, si precipitò in avanti, andando quasi a sbatterle addosso. E sarebbe proprio successo così, se tra lui e l'attrice non si fosse trovato quell'individuo male in arnese che lo pedinava, il quale ricevette in pieno un urtone del giovane.

— Oh, caro Willie, — esclamò Mary, — che bella sorpresa! Su, sali con me, e vieni a prendere una tazza di tè a casa mia.

... Sono stato un disutilaccio durante tutta la mia vita...



— Impossibile, — disse Willie. — Ho bisogno di parlarti un momento, qui, senza fare un passo di più.

Mary lo guardò meravigliata. Attorno ad essi si formava già una piccola folla di passanti che avevano riconosciuta la popolare attrice, e le volevano dimostrare la loro simpatia con una ovazione.

— Caro mio, — disse ella. — Non posso fermarmi così a chiacchierare per la strada, — e gli fece un gesto per indicargli la piccola folla che li attorniava. — Su, sali. Non far lo sciocco!

Lo prese per un braccio e lo spinse nell'automobile, che si allontanò velocemente, seguita a breve distanza da una automobile di piazza in cui aveva preso posto il detective.

Willie si sentiva imbarazzato e tacque lungo tutto il percorso. Fu solamente quando si ritrovò solo con Mary nel salotto della casa dell'attrice, che riprese coraggio, e le disse, tutto d'un fiato:

— Mary, sono venuto per dirti addio!

Nel frattempo, il detective correva, con tutta la velocità del suo taxi, verso la casa del signor Hope e verso la sua ricompensa.

Il signor Hope lo ascoltò attentamente, grugnendo di tanto in tanto per la soddisfazione, poi suonò il campanello, ed un domestico comparve sulla soglia.

— Dite alla signorina Dorothy che desidero vederla, e che venga subito qui, — disse.

Dopo qualche minuto Dorothy comparve, ancora pallida ed agitata per la recente scena che aveva ricevuto dal padre; pareva presentisse il nuovo temporale che si stava per scatenare sulla sua testa, e del quale era indizio certo il largo sorriso di trionfo che irradiava il volto del signor Hope.

— Vieni qui, signorina, — le disse il padre. — Tu mi avevi assicurato che quel giovane scapestrato di Hale ti aveva promesso di non tornare a rivedere mai più quella tal Crayle, di cui si è molto parlato...

— Sì, — rispose Dorothy, alzando il mento in aria di sfida, e pensando tra sé e sé chi mai poteva essere quell'individuo che vedeva per la prima volta nello studio del padre.

— Ebbene: in questo preciso momento sono assieme!

— gridò il re del linoleum, fregandosi le mani. — Questo uomo lì ha seguiti, dal teatro, fino alla casa d' lei.

— Quest'uomo mente! — esclamò Dorothy, con un tono di sfida nella voce. — Tu lo hai pagato perché si incaricasse di raccontarmi questa infame calunnia!

— Mi dispiace, signorina, — interruppe il detective, — che non mi vogliate credere. Eppure essi sono assieme. Non avete altro da fare che telefonare a casa della Crayle e accertarvene. — Trasse di tasca un libretto d'appuntamenti tutto gualcito e lo sfogliò un momento. — Eccovi il numero: Mayfair 2133. Vedrete che lo troverete lì.

Mary, col viso inondato di lacrime si era lasciata ca-



"Mary, sono venuto per dirti addio!"

"Ma lo avevano detto che vi avrei trovato lì..."

dere su di un divano, senza avere la forza di protestare né di implorare, e nemmeno di fare un tentativo qualsiasi o di dire una parola per convincere l'uomo che ella amava a non abbandonarla. In quel mentre la suoneria del suo telefono trillò.

— Rispondi tu, Willie, — disse. — Io sono troppo sconvolta, e non mi sento di parlare con chicchessia.

Willie prese il ricevitore.

— Allò! Con chi parlo? — chiese.

Ma subito il suo viso si coprì di pallore.

— Dorothy! — esclamò. — Dorothy.

— Me lo avevano detto che vi avrei trovato lì, — rispose, glaciale, la voce della fanciulla all'altro capo del filo.

— Ma ti giuro, posso spiegare tutto...

— Non dubito affatto che possiate spiegarvi. Per favore venite subito qui da me. Non ho bisogno delle vostre spiegazioni, ho soltanto bisogno di vedervi.

Ella riattaccò il ricevitore, e volse lo sguardo al volto del padre che sorrideva sarcasticamente trionfale, e scoppiò in lacrime.

Il vecchio Hope, che amava veramente sua figlia, ne fu commosso. Fece segno al detective di eclissarsi.

— Non te ne affliggere tanto, cara, — le disse in tono consolatore. — Questo dolore te lo sarei risparmiato se mi avessi voluto dar retta per una volta tanto.

Dorothy smise improvvisamente di piangere, e fissò il genitore in faccia, come colpita da un pensiero balenante in quel momento.

— Papà, — disse. — Vuoi venirci subito, al mio conto corrente, cinquemila sterline? Ma subito?

— Certo, ma... che cosa ne vuoi fare?

Dorothy si strinse nelle spalle.

— Oh, devo pagare molte cose, ed è veramente un piccolo acconto, questo, di fronte a quanto devo — rispose. E poi aggiunse: Per favore, lasciami sola finché egli non sia venuto.

Soddisfattissimo di sé e della buona riuscita del suo stratagemma, il signor Hope s'allontanò in punta di piedi.

3 - (Continua).

Il
concorso
delle
4 sosia



Il
concorso
delle
4 sosia

NON
DIMENTICATELO

JEANNE HELBLING SI CONFESSA IO E IL "SEX APPEAL"

« La più americana delle vedette francesi » come Jeanne Helbling è stata chiamata in America, sta girando a Parigi insieme a Grazia del Rio per una nuova casa americano-francese, la « Forrester », « Il mio amico Tim ». Ella ha voluto scrivere (e, cosa rara, è proprio lei che ha scritto) per il nostro giornale queste sue confessioni che hanno un grande merito, fra gli altri: quello della sincerità.
N. d. T.

Parigi, aprile.

Questo pomeriggio, alla « Forrester » durante il breve riposo per il the, la conversazione è ingaggiata su un argomento veramente nuovo, peregrino e originalissimo: l'amore, il *sex-appeal*, questa nuova melensa formula ad uso di dive e divi dello schermo; ed un compagno di lavoro mosso da poco prim'attore giovane, sposo fresco di una bellissima, ma gelosissima figliola, diceva che sua moglie, capitando cento volte al giorno in teatro di posa ansiosa e gelosa, per vedere e constatare il coniugale contegno dello sposo, dimostrava di possedere del vero amore.

Ma il giovanotto vedendo ch'io sorridevo, sulla mia tazza, s'indignò e mi chiese una spiegazione.

— Che volete? —

gli risposi — io sono la sposa di un ufficiale di marina e non comprendo le donne gelose.

— *A girl in every port...* — sogghignò l'altro maligno.

— Una ragazza in ogni porto? Benissimo — conclusi allora — Ma queste avventure son degli scali: la sposa è il porto d'arrivo e di partenza, quello a cui si ritorna sempre con la più grande gioia. Se volete, la moglie legittima è la favorita di un harem sparpagliato: io son felice d'esser questa donna, che è poi quella che s'impone.

— Jeanne scherza — dissero intorno a me. No, non scherzavo: forse esageravo.

Ma quando il solito sposo fresco disse:

— Non siete gelosa perché sapete d'aver il *sex-appeal* —, allora scattai e raccontai la mia vita.

Io son nata in Alsazia, a Tham, e mio padre era, ed è, uno dei più celebri pittori di Francia. Voleva far di me una donna

colta, una pittrice: e mi mise al pensionato Henry IV. Avevo dodici anni quando un ragazzino della stessa età, si chiamava Jean, mi disse un giorno: « Non so perché ho bisogno di guardarti in volto, di fissarti, e poi di batterti ». E mi batteva, mi tirava la treccia, poi se ne andava furioso. Ci volemmo molto bene. Quando io riuscivo a graffiargli il naso, lui comprendeva ch'ero già una piccola femmina,



Fox, la First, fui la compagna, nel suo ultimo film, di Buster Keaton.

Rientrata in Francia per riposarmi qualche mese, compresi quanto io ero mutata. La mia giovinezza in suolo americano, era sbocciata impetuosa, traboccante di vita, piena di slanci nuovi: il paese aveva agito sul mio sviluppo morale e fisico. Ma avevo perduto timidità, ingenuità, i miei piccoli pregiudizi di buona borghese, quel poco ch'era rimasto della mia goffaggine di educanda da pensionato aristocratico e ben castigato. E ad Enghien, una maestrina elementare, mi assalì un giorno per la strada e mi urlò: — Ma quando ripartite, voi, per l'America, voi che col vostro *sex-appeal* mi avete rapito mio marito? ». Era la prima volta che sentivo quella frase e mi fece impressione. Mi fece impressione soprattutto il sentirla dire da una maestrina d'Enghien. Cosicché, dopo aver cercato, invano, di rassicurarla, dicendole che non conoscevo il suo consorte e che non avevo la minima intenzione di sedurre alcuno sposo del corpo insegnante di Enghien, le chiesi che cos'era il *sex-appeal*. Ma quella s'indignò: « Che cos'è, che cos'è? E aver scritto in fronte, negli occhi, nelle movenze, in ogni parte del vostro corpo, quello che siete, quello che avete dentro e che assolutamente sconvolge! »

Alcuni giorni dopo, sulla nave che mi riportava in America e sulla quale viaggiava anche il marchese della Falaise, questo ultimo domandava a me il mio parere sul *sex-appeal*. Ed io gli risposi:

— Basta con questa sciocca trovata pubblicitaria. Tutte noi donne che facciamo, purtroppo, la professione di attrici e quindi di cosiddette donne fatali, e ciò sia detto anche per i « divi » di sesso maschile, diveniamo gli idoli di una certa categoria di folle, che ci segue con passione, con morbosità, anche nella nostra vita d'attrici e privata, e a noi si lega per un certo vincolo spirituale o fisico avendo rappresentato nella finzione il loro « tipo » ideale. Il fascino, insomma: il fenomeno *Valentino* fu un caso tipico, senza precedenti del *sex-appeal*. Il resto è amore, vero o falso, malato o malsano, casto o fisico, ma non è che passione sprigionata dalla certezza di aver trovato il proprio ideale... »

— E allora... l'amore? — mi chiese entrando nella conversazione mio marito.

— No: su questo io esito a dire il mio punto di vista. Se io dicessi che non m'importa nulla dell'amore, rassicurerei le donne, ma sarei abbandonata dagli uomini e specialmente da questo signor marito che vuol saper troppo; se dicessi il contrario, interesserei gli uomini, ma scatenerei le donne. E se io dico la verità... Ma questa non interessa che un certo ufficiale di marina, che delle volte sto senza vedere per due o tre mesi, che comprende le lunghe assenze, ma che comprende anche la fiducia senza sciocchi giuramenti; la tenerezza più grande senza gelosie, il matrimonio senza dannose, spesso letali, schiavitù, e che comprende soprattutto che l'amore, libero di donarsi, libero di riprendersi, può durare in segreto, senza che se ne parli, quand'è profondamente e nobilmente radicato nel nostro cuore, tutta una vita.

Jeanne Helbling

(Traduzione di Sergio Bruno).

Quadri murali del nostro tempo: Jeanne Helbling o il *sex appeal*.



Jeanne Helbling in un film con Douglas J.

Una scena di « Mon ami Tim », il film che la Helbling sta girando con Grazia del Rio.

quand'egli mi batteva, comprendeva ch'egli aveva già un carattere virile. Era la nostra ingenua maniera di comprendere l'amore. Passarono gli anni ed io, contro ogni volontà paterna — ora mi ha perdonato — volli entrare in cinematografia. Avevo diciassette anni. Fu allora ch'io ricevetti la prima lettera d'amore. Chi mi scriveva era uno studente di Liegi. La sua lettera era tenera, romantica, dolce: diceva che, guardandomi, provava qualche cosa, dentro, come se due correnti diverse gli attraversassero le carni, il cuore: una gelida, l'altra di fuoco. Tenni per lungo tempo quella mia prima lettera d'amore. E partii per l'America. Riuscii. Girai *Contro-inchiesta*, *L'Aviatore*, *La Pista dei Giganti*, *Il figlio dell'altra...* Fui con la Paramount, con la



Marco
il clown,
imprigionato
per un delitto di
cui è innocente,
appena liberato vuol
vendicarsi di Cesare Santi,
direttore del circo dove egli era
ingaggiato, la denuncia del quale
l'ha fatto arrestare. Ma Cesare, che è mo-
ribondo, lascia a Marco la direzione del Circo
e gli affida sua figlia Gloria. Marco non può
vendicarsi, poiché Cesare gli muore tra le
braccia, ma sarà Gloria che con il tempo

pagherà
per il padre.
Gli anni pas-
sano: Gloria è
diventata una bella
ragazza o fa l'artista
nel circo di Marco che ha
prosperato. I cattivi tratta-
menti, le cattive parole non
sono lesinate alla povera ra-
gazza che vede la salvezza
nell'unire il suo destino a
quello di Bobby, un giovane
ginnasta di cui essa diventerà
la partner.

Ma la vecchia amica di
Bobby, arsa dalla gelosia,
cerca di provocare un inci-
dente che la vendicherà.

Ma Marco, che è stato lui a
spingerla al delitto, si ravve-
de all'ultimo momento: ricor-
dando il suo amore per la ma-
dre di Gloria, interviene e ri-
nuncia alla sua vendetta.

Questa è la trama del film « Campo vo-
lante », interpretato per la Paramount da
Meg Lemonnier, Thomy Bourdelle, Berthe
Osthyn, Robert Rey, Yvan Rowan-Sam-
borsky.



Calli, capelli, calvizie...

Sono argomenti che interessano tutte le categorie di persone e che l'11° fascicolo del

MEDICO IN CASA

svolge con una forma che mette chiunque in grado di preservarsi o di liberarsi dai calli, come pure di conservare o di recuperare le chiome. Nello stesso fascicolo vi sono anche capitoli dedicati alle varie specie dei calcoli (primi avvertimenti e norme di cura), consigli pratici per la vita all'aria libera, opportune norme per il periodo estivo, regole di igiene da osservarsi — in condizioni di salute o di malattia — nell'allestimento di una camera da letto. Il cancro, che è il problema più oscuro della medicina moderna e — insieme — la malattia più preoccupante per diffusione e gravità, vi è trattato con una forma così ampia e illustrata da mettere ogni persona in grado di conoscerne i sintomi e le norme per tenere lontana una così tremenda emergenza. 67 articoli, 83 illustrazioni e una triplice tavola in rotocalco formano l'11° fascicolo del *Medico in Casa*, il quale costa 5 lire in tutta Italia.

De Rosas, celebre tiranno

Questa singolare figura di avventuriero che per 23 anni fu il despota temuto dell'Argentina, ebbe ai suoi ordini una legione pretoriana (la *Mashorca*, che nella traduzione letterale significa *ancora forche*) cui era commesso il compito di consumare, nell'assoluta impunità, i più truci assassinii politici. Don Juan Manuel de Rosas rivive nelle relazioni che al riguardo inviava alla Santa Sede il Nunzio Apostolico che in quel tempo si trovava nell'America del Sud. La 15ª dispensa della *Vita di Giuseppe Garibaldi* si apre col profilo di questo tiranno, contro il quale l'Eroe dei due Mondi dovrà prima capeggiare — da Montevideo — le forze degli italiani emigrati, e poi una piccola flotta. Questa dispensa, al pari delle altre, si legge con sommo interesse: essa porta il più vasto contributo alla conoscenza che fin qui si aveva delle gesta compiute da Garibaldi durante il suo soggiorno nell'Uruguay. È largamente illustrata in rotocalco e costa 70 centesimi.

Parigi, tutta la Parigi della Moda

troverete nel fascicolo di maggio della lussuosa rivista mensile LA DONNA. Le

VENTOTTO

case di moda parigine che all'inizio di ogni nuova stagione si dividono il vanto di recare la gioia e la grazia al mondo delle donne eleganti, hanno offerto a questo superbo fascicolo il fior fiore dei loro modelli, figurini e disegni preparati per la vicina estate. Nello stesso numero di *Donna* si trova inoltre pubblicata una squisita novella di Ivan Bunin — «I sogni di Ciang» — con illustrazioni di Vellani-Marchi, articoli sulle case d'oggi ed il loro allestimento secondo i criteri dell'igiene e del buon gusto, capitoli sui dettagli dell'abbigliamento che tanta parte hanno nel risalto della bellezza di una donna, articoli sul codice della cortesia, sui libri, notizie mondane e sportive dai principali centri d'Italia, esperienze, appunti, consigli, ecc.

LA DONNA

di maggio, in tutte le librerie e le edicole d'Italia, costa 8 lire.

RAGNO D'ORO

Il numero di maggio di questa bella rivista mensile di ricamo e di lavori femminili presenta in copertina due festose ed originali tavole a colori. Nelle sue pagine interne si trovano numerosi disegni dal respiro ampio e armonioso su lavori che alla casa conferiscono un profumo di squisita poesia e tavolo di moda per signore e per bimbi. Tutta la moda di primavera (per mattino, per pomeriggio e per sera) è in questo numero offerta al gusto gentile del pubblico femminile italiano, assieme a riproduzioni d'assieme e a vistosi dettagli di svariati lavori, i quali in tal modo diventano di facile e sollecita esecuzione per tutte le categorie di lettrici. *Ragno d'oro* costa soltanto 50 centesimi in tutte le edicole d'Italia.

I NUOVI FILMS



«L'angelo della notte» - Realizzaz. di Edmund Goulding, interpretaz. di Nancy Carroll e Frederic March.

Avete conosciuto la bionda Nancy Carroll, girl spensierata e docile, sgambettante nei motivi del jazz, tutta sorrisi e canzoni. Immaginate la ora, con questa maschera da donna fatale, ambigua, insolente, nemica, piccola sfinge dei bassifondi, irridente all'amore, alla pietà, alla bontà, sempre pronta a scattare come una belletta, se qualcuno tenti d'imprigionarla per il suo bene, di guidarla verso una redenzione che non desidera. Ragione per cui, non crediamo affatto che il giovane avvocato romantico, il quale rischia grosso per il suo amore, sarà felice al suo fianco come il finale conciliante vuol farci sperare. Donne siffatte serbano rancore più a chi le salva che a chi le perde.

L'atmosfera del film, la cui trama fu pubblicata tempo fa in «Cinema-Illustrazione», è resa abbastanza bene; ma si nota nell'interpretazione della Carroll e del March un continuo dislivello che impedisce la commozone.



«Passione di mamma» - Realizzaz. di Paul L. Stein, interpret. di Costance Bennett.

Raramente in un film americano, abbiamo visto un'attrice interpretare male la propria parte, come in questo la piccola Bennett. Che pena quel suo continuo arrabattarsi, per cavarsela, storcendo la bocca, stralunando gli occhi, protendendo le braccia come chi stia per perdere l'equilibrio, camminando per la scena come una cantante che cerchi di nascondere, con goffe azioni, l'insufficienza della voce! Il soggetto rimette in circolazione l'abusato motivo del disperso di guerra che, tornando, trova la propria donna sposata con un altro. Ma qui è una variante che avrebbe potuto essere sfruttata con maggior profitto. La donna, che era stata l'amante dell'ufficiale dato per morto, ha avuto da lui, dopo la sua partenza, un bambino. Rimasta sola col frutto della colpa, la poveretta si rassegna a sposare un innamorato che non ama, pur di dare un nome alla propria creatura. Questa, infatti, la condizione per il matrimonio. Ma così facendo, la perde. Quando il padre naturale ritorna, la donna non sa resistere alla tentazione di rivenderlo; di qui il divorzio e la più terribile punizione. Il marito, che è un baronetto gelosissimo della propria casata, si rifiuta di renderle il bimbo che è suo, ormai, indiscutibilmente. L'autore, più pietoso del suo personaggio, risolve a un tratto l'angoscioso quesito, facendo morire il bambino.

Poco, per una situazione simile. È anche vero che con l'interprete di cui disponeva, c'era ben poco da sperare...



«I demoni dell'aria» - Realizzaz. di George Hill, interpretaz. di Wallace Beery.

A iniziativa di un Comitato di gentili Patronesse, con la cortese adesione della Metro G. M., si è proiettato a scopo benefico, nuovissimo per l'Europa, nella sala del San Carlo, questo capolavoro americano, in cui è detta senza dubbio la più alta parola, in tema d'aviazione, che si potesse aspettarci da chi si dedica da anni, con ammirabile tenacia, a far propaganda aviatoria, attraverso lo schermo. Un bellissimo intreccio drammatico, s'inquadra nel perfetto tecnicismo della realizzazione, in cui emerge l'arte insuperabile di Wallace Beery. Un trionfo.



«Addio Madrid» - Realizzaz. di R. Leonard, interpretaz. di Ramon Novarro e Dorothy Jordan.

Ramon Novarro ha trovato, nel sonoro un nuovo elemento di successo: il canto. Egli canta infatti canzoni, con molta grazia e con una voce, se non di grande volume, tuttavia pastosa, morbida, insinuante, di buon timbro e addestrata a sapienti modulazioni. L'abbiamo ascoltata anche noi, in altro film. E la sentiremo, tra breve, interpretare con dolce languore un'antica canzone di d'Annunzio e Toschi: «A vecchella». A meno che i riduttori italiani non la sopprimano, come han fatto questa volta, lasciandoci sullo schermo un Novarro che boccheggia muto, come un pesce fuor d'ac-

qua. «Addio Madrid» è una spagnolata, tutta chitarrata e canzoni. Forse, nel clima musicale, saturo di nostalgie e di passione romantica, il tenue argomento assume valore e ritmo. Così, non è più che una novellina sentimentale, che ci narra di un fidanzamento un po' complicato, ma privo di fascino. Però le fanciulle, nella sala, se lo godevano beate. Grande parola, il matrimonio d'amore!



«Fascino dello spazio» - Realizzaz. di Hans Behrendt, interpretaz. di Brigitte Helm e André Luguet.

Che peccato, anzitutto, una così bella testa di cammeo, com'è quella di Brigitte Helm, offesa da un fotografo incapace e messa fuori fuoco da un regista insensibile. Cerchereste invano, per quanto il film è lungo, un solo momento che ci riporti la cara attrice nella luce incomparabile in cui la mise il nostro Gallone. Il cinema — ripetiamolo — lo fanno i direttori soltanto.

Stabilito dunque che è perfettamente inutile vedere «Fascino dello spazio» con la speranza di godersi la Helm, accettiamolo per quei momenti di tensione, per il lieve brivido che ci dà con la sequenza della trasvolata alla Lyndberg, della quale adopera anche qualche pezzo documentario. Chè non possiamo neppure accettare l'idea di un raid sì temerario, compiuto soltanto per gelosia amorosa. Se le donne, ingannandoci, avessero il potere di far di noi eroi da leggenda, bisognerebbe organizzare l'adulterio per ragioni di Stato. Purtroppo, è tutto il contrario. E ha torto Brigitte quando dice — *doublée* italiano — che una donna non impedirà mai a un uomo di attuare i propri sogni.



«L'uomo e la bestia» - Realizzaz. di John Blystone, interpretaz. di Richard Cromwell, Joan Peers e Noah Beery.

L'argomento già adoperato per il muto, nell'interpretazione di Deek Barthelmess. Questa volta, David è Richard Cromwell, che già conosciamo, ma che va diventando un attore di prim'ordine. Il film vuol essere una delle tante esaltazioni dell'ardore giovanile, che può vincere qualunque ostacolo, se, alla prestanza fisica, s'aggiunga la coscienza del dovere e l'amore del rischio.

Enrico Roma

SCAMPOLI

Rimpasti alla Cines

Nei giorni scorsi si sono verificati alla Cines i seguenti cambiamenti: il Comm. Guido Pedrazzini, amministratore delegato della Cines, ha presentato le sue dimissioni, seguite subito da quelle di Arturo Meille, capo della produzione. Sono stati nominati dal Presidente del Consiglio di Amministrazione della S.A.S.P., Senatore Brenzi, con le funzioni di Commissari straordinari, i Consiglieri Comm. Ludovico Tozzetti del Grand Ry e Vittorio Artoni. Il prof. Emilio Cecchi ha assunto le funzioni di direttore della Produzione degli stabilimenti Cines.

Il film di Camerini

Mario Camerini, il giovane direttore della Cines, famoso per i successi di «Figuro e la sua gran giornata» e di «Ultima avventura», è giunto a Milano con i suoi artisti, per riprendere gli esterni del suo nuovo film. Il soggetto, a tendenza comico sentimentale, si deve alla penna di Aldo De Benedetti e verrà interpretato da Lia Franca e Vittorio De Sica.

Monty Banks soggettista

Monty Banks il noto comico italiano che tutti ricordano con simpatia, per aver tentato con successo il ruolo di direttore artistico, oggi si presenta come soggettista sceneggiatore. La Warner Bros. comunica l'«Agenzia Film», ha accettato infatti il primo soggetto scritto da Monty Banks, che verrà interpretato dal famoso ballerino Joe Brown, che già abbiamo visto attore in vari film americani.

Peggy Shannon alla Fox

Questa bella e birichina attrice dalla chioma di fiamma, nata ad Arkansas, venuta ad Hollywood dal palcoscenico delle Ziegfeld Follies, è stata scritturata dalla Fox. Come primo film ella interpreterà con James Dun «Society Girl», film che è andato in lavorazione alla fine di marzo.

Mi baci egli col baci della sua bocca...
Cantico dei Cantici



Ma il dono del bacio è solo quello che può donare una bella bocca.

Veramente bella può renderla solo il

GITANA EMAIL

il famoso dentifricio della bellezza che rende i denti bianchissimi e sani senza alterare lo smalto e dà alle gengive un vivo incarnato senza irritarle. Perciò

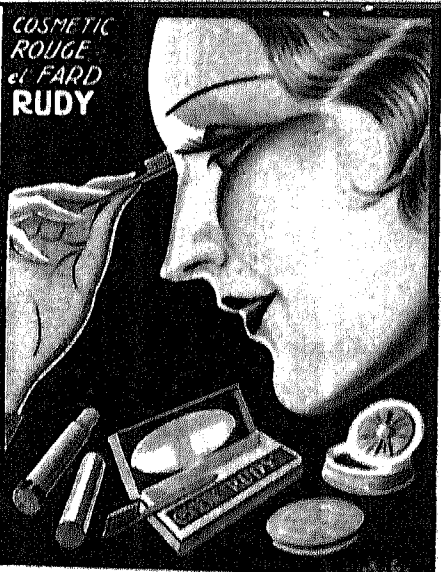
LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO LO PREFERISCONO E LO CONSIGLIANO

PREFERITO DAI DENTISTI!

Risultate le imitazioni spesso nocive

Più Farmacie e Profumerie

Concessionario: ANGELO VAJ - PIACENZA



A titolo di reclamo questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimborsamento di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati:

A. PARLATO, Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI.

LUCIANA PEVERELLI ha scritto per «Piccola» il suggestivo romanzo moderno

GIOVANOTTI E SIGNORINE 1932

Creature e passioni del nostro tempo vi sono fedelmente riprodotte

La prima puntata la troverete su «Piccola» di questa settimana

PICCOLA

IN TUTTE LE EDICOLE, CENT. 40



Le tre coppie più brillanti durante le danze: Douglas J. e Joan Crawford, Grant Withers e Loretta Young, Douglas Fairbanks e Lilyan Tashman.

I vini andavano dal Gil-D'or 1832 al Requistat secco del 1900, dal Botot allo Xeres. La varietà maggiore fu nei liquori: e regina dei liquori fu quella sera Anita Page che preparò i più entusiasmanti cocktails. Tanto che alle sei avrebbero dovuto riprendere le danze, ma lo stato generale era più adatto per consigliare Morfeo anziché Tersicore.

Io ebbi l'onore d'es-

delle cerimonie, per l'occasione Paul Lukas, aveva messo una newyorchese, cugina di Silvia Sidney, la donna più buona del mondo ma soprattutto la più petulante. Essi non avevano mai pace, assaliti com'erano da quel diluvio di parole. Allora sapete che cosa fece Bob? Mise del sale in abbondanza nel dolce della vicina, sicché questa, quando se ne accorse, si fece venire un mezzo

svenimento. Si allontanò indignata mentre Bob assumeva l'aria più ingenua e sorpresa del mondo. Più compassato, veramente stitico, era Charles Rogers che aveva al suo fianco Laura La Plante. Norma Shearer era la

Bob Montgomery e William Powell con in mezzo la signora di cui si discorre nell'articolo.



Laura La Plante e Charles Rogers: il passato e il presente.



più disinvolta. Greta Garbo la più nervosa. Se ne andò prestissimo dicendo di aver l'emicrania. Marlene Dietrich, invece, rimase fino all'ultimo e ottenne un successo personale cantando la canzone che rese celebre Lola-Lola. Maurice Chevalier non fece altro che parlare di golf tutta la sera con Clive Brook senza neppure accorgersi che Evelyn Brent lo guardava con una insistenza che non era sfuggita a Lillian Bond, a Karen Morley, a Dorothy Sebastian, le quali si divertirono un mondo a commentare tutti gli avvenimenti

amorosi della serata. Non poté punto esser sfuggito nemmeno a loro che Adolfo Menjou non scambiò mai una parola con sua moglie, Kathrin Carver, che John Gilbert ronzava intorno a Ina Claire, mentre Claudette Colbert sfoggiava una rosa in compagnia di John Boles. Miriam Hopkins si lasciava corteggiare da Ruben Mamulian, il direttore di « Vie della città » e Greta Nissen tubava con Heldon Helburn, suo marito da poche ore.

King Vidor e sua moglie Eleanor Boardman erano con Marion Davies e non rispondevano alle frecciate, molto discrete perché molto intelligenti, che la prima moglie del grande direttore, Florence, lanciava al loro indirizzo.

Chester Morris, Clark Gable, Philips Holmes, come api intorno a un fiore, assediavano Anita Page. Avevano scommesso tra di loro mille dollari per chi riuscisse primo a baciare la diva. Anita, al corrente della scommessa, stava in guardia. Ma a un tratto, Clark Gable, vedendo che le cose andavano troppo per il lungo, afferrò Anita e la baciò sulle guance. Prima ancora che la biondina si fosse riavuta dalla sorpresa, Clark disse: « Con i mille dollari comprerò dei fiori per voi. Domani avrete a casa vostra mille dollari di garofani ». E Clark mantenne la promessa.

Vidi anche una scenetta gustosa: Jack Oolkie mise senza volere il piede sullo strascico di Polly Moran che stava correndo verso George Bancroft.

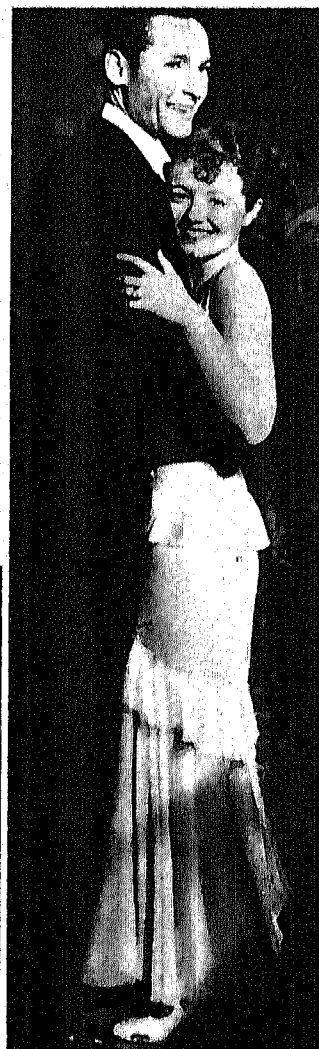
Come rimase Polly immaginatelo: quasi in mutande, come nei suoi film.

Alla fine Will Hays, lo zar di Cinelandia, fece un discorsetto dicendo che il cinema americano dovrà migliorare se vuol sostenere la sempre crescente concorrenza europea. E avrebbe continuato se Victor Mac Laglen non l'avesse interrotto con uno sbadiglio.

Jules Parme

ai piaceri della tavola. Egli è un teorico, una specie di Pellegrino Artusi, e ha la più bella biblioteca d'arte culinaria del mondo. Da vero umorista (quale delizioso umorista egli sia lo avrete visto nel film « Un americano alla corte del re Artù »), egli ama i contrasti: infatti parla sempre di cibi e « mangia pochissimo. Ma ecco il menù nelle sue voci più caratteristiche:

Coscietto di cinghiale alla Foulardière - Crostini alla vaniglia con caviale di Vladivostok - Polli novelli al maderia con contorno di saprici conservati - Gelato indiano all'ananas - Torta imperiale alla Marivaux (ricetta inventata o meglio corretta da Marie Dresler).



Sopra: Gli eterni amanti (sullo schermo però): Charles e Janet. A sinistra: Billie Dove e la sua collana.

Ogni anno Hollywood ha il suo « great event »: una grande festa veramente kolossal in uno degli stabilimenti di luggiù (l'anno scorso quello della Metro Goldwin Mayer, quest'anno quello della Paramount) addobbati appositamente, per l'occasione. Ma i divi soltanto, cioè quegli artisti che prendono dai mille dollari settimanali in su, e per far nomi, dalla piccola Joan Marsh a Norma Shearer, vi possono partecipare.

Questa volta la festa è stata particolarmente cordiale: alcuni erano appena tornati dalle vacanze europee, altri avevano firmato in quei giorni i nuovi contratti con le case.

Il metteur en scène, per dir così, della festa, è stato quel mago di Lubitsch, che aveva trasformato uno dei più larghi capannoni della Paramount in una sala sontuosa da mille e una notte.

A mezzanotte in punto si sono aperte le danze. Il via è stato dato da Adolf Zukor, magnate del cinema, con... Non lo immaginereste mai più, cari lettori. Con Mitzi Green, l'attrice baby.

L'orchestra era diretta da Paul Witthemann: il suo arcifamoso jazz si era arricchito di un numero sensazionale. Infatti la bella Margaret Livingstone, moglie di Witthemann, sedeva fra i boys come suonatrice di banjo. Altro numero sensazionale fu Billie Dove con la sua collana di perle del valore di un milione di dollari.

Alle tre fu iniziato il banchetto. Il menù era stato preparato dai due più formidabili ghiottoni degli Stati Uniti: El Brendel per i vini, Wills Rogers per le vivande.

El Brendel diceva: « Mi son dovuto ubriacare per alcuni giorni di seguito per preparare una lista di vini onorevole ». E non stupitevi che un uomo dall'aspetto magerato come Rogers dedichi tanto tempo

QUANDO SONO DAL FOTOGRAFO: QUANTI CAPRICCI!

Quando Silvia...

Silvia Sidney fece una vivace smorfia quando le fu detto che doveva recarsi nella galleria dei ritratti per posare davanti all'obiettivo. Il direttore sorrise e spiegò bonariamente:

— Non mi meraviglia, Silvia; fanno tutte così. Non so, forse lo so troppo, perché le artiste, all'inizio della loro carriera specialmente, si intestano a credere che posare per il ritrattista sia una faccenda di trascurabile importanza per chi sa esibire tutti i segreti e le



fa crescere lunghe barbe ai fotografi.

E allora essi ricordano quella deliziosa Mae Murray che, beato chi la guardava, non concepiva il ritratto se non in abito da ballo; ma quando diciamo abito esageriamo. Certo, le spalle erano assolutamente indipendenti da ogni tutela. E non aveva torto, la frizzante Mae, a dare ad esse tanta libertà, perché avevano una fossetta che dava una grazia di cui l'attrice era più che orgogliosa.

La Dietrich ritrosa e la Velez sapiente

Possiamo anche notare Marlene Dietrich fra quelle che non si fanno fotografare con troppo entusiasmo. La ra-

gione c'è, per quanto ella non la dica. Un ritratto non può dare le caratteristiche di *camp* e di donna fatale che rendono tanto interessante la Marlene quando è « presa » dagli operatori di film. Potrebbe fare come la Garbo, cioè adoperare le vesti del film, ma in questo caso bisognerebbe mostrarsi anche nella parte che non è mai coperta. E Marlene, che ci tiene ad essere fuori dello schermo una buona sposa e madre, non vuole, non ama che le sue gambe in funzione privata siano oggetto di ammirazione.

Un po' l'opposto di Lupe Velez. Alla quale non dispiace che il fotografo scelga una posa nella quale emerga, anche se sapientemente intravista, quel seno che è il principale coefficiente della sua bellezza.

La Crawford pretende troppo

La Crawford quando posa per il ritratto pretende volentieri atteggiamenti drammatici i quali

bellezze della sua arte di fronte alla macchina da presa. Le artiste, in generale, amano considerare la galleria dei ritratti come una stanza da servizio di fronte allo studio delle prove. Ed è un errore, bimba mia, perché per una grande Casa cinematografica i bei ritratti delle stelle hanno la stessa importanza dei bei films... almeno dal punto di vista della pubblicità. E siccome per tre quarti la fortuna delle artiste è basata sulla pubblicità, voi capite...

Allora anche Silvia fece come le altre. Si studiò di esser semplice e disinvolta e ci riuscì. E oggi i suoi ritratti piacciono non meno delle sue scene di film.

Un'importante operazione

Tutto sta, per la stella, a diventar buona amica del fotografo ritrattista. E quanto di meglio si possa fare con un uomo il quale dovrà presto conoscere tutti i lati deboli, letteralmente e figurativamente delle belle che entrano nella sua officina.

Ha pazienza il fotografo e sa affrontare i capricci, le tempeste e specialmente le pretese di tante bizzarre dame; tanto vero che molte di queste pretese, enunciate rumorosamente prima, cadono poi nella quiete della galleria, quando si è a fuoco.

Tutto sommato, ad ogni modo, la posa per il ritratto obbligatorio costituisce sempre una importante operazione.

Tutto bene per Clara

Come è il caso di Clara Bow la quale ha stabilito tutta una « routine » per il giorno in cui deve andare a sedere per il ritratto. Stabilisce la data e fissa l'ora. Alle 10 e mezza si presenta il parrucchiere a casa. E verso le undici passano le notizie nei riparti della servitù: Clara ha aperto gli occhi, Clara è scesa dal letto, Clara è nel gabinetto di toilette. Alle tre del pomeriggio la testa dai capelli rossi arruffati sapientemente è davanti allo specchio dello studio fotografico. Alla quattro è pronta. Alle cinque tutto è fatto. Per il fotografo non è stato necessario un lavoro di preparazione. Clara la si prende da tutti i lati, in qualsiasi posizione, vestita o semi-vestita. Certo, di lei i ritrattisti dicono un gran bene e sostengono che quell'ora con l'indiviolata rossa non li annoia.

Con altre artiste ci vuole più pazienza, anche perché molte di esse hanno la mania di apparire un tipo diverso da quel che sono. Janet Gaynor, per esempio, è divorzata dal desiderio di apparire una *camp*. E per questo che tenta certi atteggiamenti serpentini ai quali deve poi rinunciare perché troppo in contrasto col suo visino fresco e sorridente di bimba. Ma prima che ci rinunzi...

Greta è seria e Nancy è difficile

Ed eccoci alla « divina ». Greta Garbo fa anche il ritratto con quella serietà che pone in tutte le cose sue. Appena ha terminato un film dedica un'intera giornata ad un nuovo ritratto. E appunto perché lo ritiene una continuazione, vuole essere fotografata con gli stessi abiti che portava nel film. Così la vediamo sempre attrice e mai signorina privata. Del resto, insinua Pola, non può far diversamente perché il suo guardaroba personale non è eccessivamente fornito e particolarmente elegante.

Ma più che all'apparire della Garbo i fotografi fanno la faccia scura quando vedono Nancy Carroll. Bella sì, ma che sapiente amministratrice della sua bellezza! Figurarsi che non si mette in posa se non ha ai lati due grandi specchi nei quali ella può sorvegliare i minimi particolari della posa. E siccome non è mai contenta,

I figli, ecco il tesoro conteso tra i coniugi Keaton: qui vedete, sopra, i due bambini e il padre in una scena veramente degna di Buster che potrebbe parere un commento alla sua attuale situazione famigliare; a destra Bobbie e Jimmy sono con la mamma e le due zie, le famosissime Costance e Norma Talmadge, la quale ultima, tornata ora da un viaggio di 6 mesi nel West, smentisce le voci di divorzio con suo marito, Joseph Schenk, presidente degli Artisti Associati.



— È inutile strillare, se vuoi prendo la Magnesia S. Pellegrino che è buona e mi fa bene, altri purganti non ne voglio!

dovrebbero facilitare il compito che ella assegna al fotografo: riprodurre il suo spirito più che la sua persona. Ma siccome non è sempre cosa facile provare col fatto che la pretesa dell'artista è soddisfatta, ne consegue che si arriva alla sesta, alla settima prova e si è sempre daccapo. Il che fa dire ai fotografi che è più facile fotografare suo suocero, Douglas, anche se questo ha il diavolo in corpo.

Dalla Shearer alla Dressler

Norma Shearer, invece, pur essendo nello stesso ordine di idee, prova anche in questo campo di essere quella donna intelligente che è. Porta con sé gli abiti adatti, cura ogni particolare, sa preparare la posa che deve avere come fondamento la semplicità, e, davanti all'obiettivo si siede quando già sa quel che deve fare e quel che deve venir fuori. Ad un ritratto di Norma Shearer i ritoccatrici non hanno bisogno di metter mano.

A proposito di ritoccatrici, immaginatevi il loro imbarazzo di fronte ad un negativo del ritratto di Maria Dressler. E vero, ci sono gli anni, e quanti, ma appunto per questo l'attrice avrebbe forse desiderato una leggera passatina di giovinezza artificiale. Ma ecco che Maria Dressler dà in una grande risata quando vede la fotografia:

— E com'è! Ho impiegato quasi sessanta anni per avere queste rughe e voi le buttate all'aria così, con un colpo di pennello!

E lacerò il ritratto ammaestrato. Pola Negri lo seppé ed esclamò sprezzantemente: — Vecchia pazzia!

E. Norris

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO



Amo don José Mojica - La tua folle passione per questo attore mi rattrista. Perché, perché lo ami? Pensa a quel che accadrebbe se, nella migliore delle ipotesi, egli ti sposasse. Dovresti chiamare, per tutta la vita, la signora Mojica che malinconia. «Ma è uno pseudonimo, una spiritosaggine?» chiederebbero i forestieri di passaggio. «No, no: si chiama proprio così: la signora Mojica» risponderebbero i tuoi parenti asciugandosi una lacrima.

Maya - Pescara - «Amo un giovane e vorrei sapere se il mio amore è corrisposto». Ahimé, si tratta di una informazione che può darti soltanto lui. Io posso farti conoscere, se lo desideri, il metodo con cui i gorilla allattano i loro piccoli, o l'età e il nome delle mogli di Nabucodonosor; ma leggere nell'anima di un giovane che non conosco (e che non conosci neppure tu!) questa è un'impresa assolutamente superiore alle mie forze.

Occhioni blu - Nessuno degli artisti che ti interessano conosce l'italiano.

Gli amici torinesi - Grazie della simpatia. Non

Suaghi negli studi: Dixie Lee e il suo jazz straordinario.

possiamo compilare il giornale secondo i vostri gusti; anche i gusti delle altre decine di migliaia di lettori meritano qualche riguardo. Se «Cinema Illustrazione» vi piace tanto, vogliatogli bene così com'è. Anch'io desidererei che la mia cara Evelina fosse di venti centimetri più alta e avesse un neo sull'omero destro; ma poiché l'amo ho trovato modo di essere felice lo stesso.

Ramon Novarro - Vivi a Roma, dunque puoi trovare le riviste americane, tedesche e francesi di cinematografo, in qualunque buona libreria; non costringermi a riportarne qui il lungo elenco.

L'eterno lettore - Perché metti un etto di cipria in ogni lettera che mi mandi? Mi hai rovinato un abito blu per il quale il Principe di Galles mi aveva inutilmente offerto somme enormi. Ami una ragazza, frequenti la sua casa, e spesso in qualche angolo si verifica fra voi un

nutrito scambio di baci e di carezze; ma la soave creatura rifiuta ostinatamente di passeggiare tecco per le strade deserte del paese, dove più dolce parrebbe a te il baratto delle suddette effusioni. Le hai offerto doni, e perfino denaro, ma inutilmente. Strano caso. Di solito gli amanti durano lunghissime lotte per convincere le amate a trasferire i loro tesori di tenerezza dai viali della periferia alle quattro mura di una stanza; e tu, invece... Com'è vero, «eterno lettore», che gli uomini non sono mai soddisfatti. Accontentati, perbacco; e alla cara fanciulla, poi, non offrire del denaro: la consideri una fidanzata, o che cosa?

A. Emir - Giuste osservazioni, le tue. Della simpatia ti son grato.

Rondinella pellegrina - Aveva 43 anni. Incostranza, ardore denota la scrittura.

Fiore d'Abruzzo - Proporzionatissima.

Fanciulla bruna - Il mese più indicato per andare a Parigi? Secondo quel che devi andarci a fare. Per divertirsi è meglio l'inverno, stagione mondana per eccellenza; per vedere la città, meglio la primavera avanzata. Per mandare cartoline agli amici, invece, qualunque mese è buono.

Studentessa - È sposato. Gli puoi scrivere a Ivrea.

Sive-to love - Naturalmente è utile accentuare la somiglianza. Volendo mantenere l'incognito basta avvertire. Grato per la simpatia — come disse quel condannato a morte al boia che gli chiedeva se avesse un ultimo desiderio da esprimere.

Quante illusioni - Se egli non ti amava, hai fatto benissimo a lasciarlo. E non temere: dal mal d'amore si guarisce. Ripudiai la mia cara Lolita suscitando l'ammirazione degli amici per la mia forza. «Chi l'avrebbe mai detto — sussurravano. — Un uomo così pallido e fine!» Ma la mia forza cadeva appena rimanevo solo. Mi mettevo davanti agli specchi e urlavo: «Va via!»; poiché non c'era specchio dal quale non facesse capolino ogni tanto, sorridendo come nei bei tempi, la mia cara Lolita. Credevo di morire, insomma; e malmenai la mia cameriera francese, accusandola di non pulire gli specchi. «Mais ouil!» esclamava la poveretta. «Mais non!» — ribattevo — Voi ci lasciate dentro tutto il passato». Allora ella si mise a lustrarli da-

vanti a me. Per far ciò ella s'allungava, si inarcava, si fletteva; e non ho mai più visto, in seguito, un gonnellino e un paio di calze di seta capaci di ricavar tanta grazia da quegli stessi (e anche più vivaci) movimenti. L'episodio si ripeté per un mese; poi io e Melusine, la cameriera francese, cominciammo a fare lunghe passeggiate fuori porta. «Mais, Monsieur — ella mi disse un giorno — voi non mi date più il tempo di pulire gli specchi, non sarà colpa mia se ci rimarrà dentro il passato». «Me ne infischio» risposi con fervore. La conclusione? Che fra qualche mese anche il tuo cuore troverà pace. Per merito di un cameriere francese o di un principe polacco, questo non conta. Per quel che mi riguarda, conosco duchesse che l'equivalente, in seduzione, del gonnellino e delle calze di Melusine, lo pagherebbero tesori.

Occhi neri - Dopo l'infelice esperimento con Ruggeri, la Bertini non ha più lavorato. Mia opinione: che sia un bene. Per fare del nuovo dobbiamo seppellire il passato.

Innamorato di A. B. - Firenze - Leggi la risposta a «Quante illusioni». È un po' lunga, ma istruttiva; e visto che può servire anche a te, non mi pento di avere in essa scoperto un lembo della tenebrosa anima mia. Non ti lagnerà della crudeltà della ragazza. È un bene che le donne che non ci amano siano crudeli con noi. Distruggendo le nostre illusioni esse fanno come il chirurgo che cauterizza le nostre ferite, immunizzando i tessuti ancora sani. È vero che le donne non ci mandano poi la specificità, come i medici; ma bisogna considerare che i medici non provano nessun piacere personale quando gridano dal dolore per opera loro.

Geisha - Dopo aver respinto per ben due volte un giovane, ti sei accorta di amarlo? Non è gentile da parte tua. Gli hai già fatto il male minore, risparmiagli il maggiore. Naturale che lui resista. Siamo uomini per qualche cosa, come disse quel signore alla moglie che gli chiedeva perché spendesse tanti soldi in lamette per la barba.

G. Parenti - Bologna - Volete mandare una mailica a Greta Garbo? Fatelo pure; qualunque impiegato postale vi potrà dire come va effettuata la spedizione. Indirizzo: presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California, U. S. A. Vi auguro che la diva gradisca e utilizzi



Ad ogni modo non esporre mai al sole il corpo bagnato, senza prima averlo protetto colla Crema Nivea o coll'Olio Nivea.

Crema Nivea: Scatole da L. 1.80, 3.20 e 6.50 / Tubetti da L. 3.20 e 5.00

Olio Nivea: Flaconi da L. 6.00 e 9.00

BEIERSDORF S. A. It., MILANO, Viale Monza 285

Rep. Precotto

Traete profitto dal sole usando

CREMA NIVEA
od **OLIO NIVEA** (Olio stimolante della pelle e per massaggi)

Entrambi — unici nel genere — contengono l'Eucerite, affine alla pelle e limitano perciò il pericolo dei dolorosi bruciori causati dal sole, mentre danno una pelle sana e meravigliosamente abbronzata.

Di più nelle giornate calde la Crema Nivea dà un delizioso senso di frescura attorno al corpo; invece negli abbassamenti di temperatura, durante le pungenti brezze crepuscolari, l'Olio Nivea difende dalle facili infreddature e permette di fare utilmente anche allora i bagni di luce, d'aria e d'acqua.



la maiolica. Magari per romperla sulla testa di Ramon Navarro, che è sempre una bella sorte per un oggetto.

Virio - Todi - Non mi consta che si sia data al cinematografo.

Presto, Presto - Se si è allontanato, vuol dire che non aveva per te un verace attaccamento. Incontrandolo, mostra di ignorare la sua esistenza o rifiutati di ammetterla, che è lo stesso. Che opinione può farsi un uomo di una « signorina ossigenata »? Nessuna cattiva opinione. L'ossigeno giova enormemente alla respirazione: me ne sono assicurato contando i sospiri dei giovani (e anche dei vecchi) al passaggio delle donne artificialmente bionde.

Efir - La Spezia - No, Valentino non interpred quel film.

Oh! quegli occhi - Se Dria Paola è una « signorina per bene »? Ma naturalmente. Ignoro se sia fidanzata; non me l'ha mai confidato, e ha fatto benissimo.

Una maestrina - Manda egualmente.

Ivanne - In inglese presso la Fox a Hollywood. Incostanza, egoismo rivela la scrittura.

D. Didì - Aspettare che si dichiarino, che altro volete fare? non si può mettere il carro avanti ai buoi, specialmente se il carro è pieno di fantaggi. La calligrafia dice: sensualità, ardore, fantasia.

Gianni bis - Per dimenticare una ragazza vorresti fidanzarti con sua sorella? Strano espediente. E come se uno, volendo diventare un digiunatore di professione, si occupasse come cuoco in un ristorante. In un buon ristorante, almeno.

Montanina - « Partner » è il compagno nell'interpretazione di un film. « Star » è stella, ossia attrice o attore di grande e sicura fama. Eleganza, sensibilità rivela la scrittura.

Dianette 18 - Quando leggesti la mia risposta fosti per impazzire dalla gioia? Grazie, tu mi fai benedire il giorno in cui scelsi la professione di giornalista. Benché quel giorno non ebbi di che mangiare. Agisci saggiamente evitando i baci del condiscipolo. Prima prenda la laurea e ti parli di nozze, che diamine. I baci non lasciano segno, ma neppure lasciano il tempo che trovano. Me l'ha assicurato un illustre meteorologo.

U. S. - Rimini - Trovi che scrivo in maniera simpatica e spiritosa? Me lo dice anche la mia cara Ebe, quando le metto la firma a un assegno. Non erede che la Garbo abbandoni il cinema. Non è abbastanza disinteressata. Per le altre notizie, segui il giornale.

Carlo Alberto - Vorresti che le dive dicessero ai loro ammiratori: « Per provarci il vostro amore, buttatevi nel fiume bell'e vestiti ». Per mio conto desidererei che aggiungessero: « Con una pietra al collo ». Perché, devo dirlo, innamorarsi di un'attrice soltanto per averla vista recitare, è forse la maggiore sciocchezza che un uomo possa permettersi. Tu, poi, per vedere Germana Paolieri da vicino facesti 200 chilometri a piedi e fosti, anche, investito da un'automobile. Hai il numero di questa automobile? Vorrei conservarlo fra i miei più cari ricordi. Ti raccomando il buon senso, Carlo Alberto. Te lo raccomando con le lacrime agli occhi.

Adone - Verona - Se mangio a mezzogiorno? Quando il mio orologio va bene, sì. La tua calligrafia denota avarizia. Infatti hai adoperato, per scrivermi, una cartolina postale già usata. Per realizzare questo prodigio di economia avrai dovuto grattare col temperino per oltre un'ora, e forse ti sarai anche ferito, versando non poche gocce del tuo sangue generoso.

Dina R. C. - Grazie della simpatia; ma, ti prego, non trascurare lo studio per scrivermi. Ogni cosa a suo tempo, come disse quel giovane dando un caffè all'amico, il quale gli chiedeva un cecino mentre egli stava leggendo il telegramma che gli annunciava la morte di suo padre.

Nennella - Pescara - Presso la Metro, in inglese. Billie Dove è nata a New York.

Pilleus Niger - « Amavo una donna bionda e bella e credevo alla sua mistica purità. Viceversa ella si era data a quasi tutti i miei compagni di Università ». Accidenti, dico. Costei non è una donna, è la Casa dello Studente. In ogni modo, consolati. Possiamo soffrire quando una donna ci tradisce con un altro uomo; ma quando le sue infedeltà assumono proporzioni così larghe, così universali, la cosa non riguarda più noi ma soltanto gli studiosi dei terremoti, delle invasioni di cavallette e di simili altri grandi fenomeni della natura.

Pi donè - Ceres - Degli amori della Garbo non si sa nulla. Pare che non ne abbia mai avuti. Ciò che in fondo è naturale perché io non le sono mai stato presentato.

Un lettore - Pisa - Il parlato italiano viene sostituito a quello inglese in stabilimenti italiani.

Emeralda bionda - Venezia - « Ti piacciono più le donne bionde, o le brune? ». Le bionde, perché tu sei bionda. Se l'amore può resistere alla lontananza? Un geografo mi ha assicurato di no. Egli infatti si proponeva di fare un lunghissimo viaggio di nozze, ma dopo dieci ore

di treno, sua moglie, non potendo più resistere alle descrizioni che egli le faceva del paesaggio e delle regioni, fuggì con un signore dello scompartimento contiguo.

Rallo Paolo - La tua novella è quella di un diletante. Con questo, ho detto tutto.

Adriana, pupa divina - La tua fotografia mi ripete che sei molto graziosa. Per le rubriche, è semplice: indirizza presso la Redazione dei singoli giornali. Perché pensi ch'io me ne stia su un seggiolone? Ti pare una posizione che la mia cara Adele sopporterebbe? Blasetti è alla Cines, sì. Non mi mandare baci: vedi, la tua fotografia arrossisce per te.

Mi piacciono gli americani - Tripoli - Ma no, non sei grassa. È giusto che ti piacciono molto i bei giovani; ma non sarebbe male che tu moderassi il tuo entusiasmo, specialmente al chiaro di luna. Certe cose da chiaro di luna, viste alla luce del sole ci riserbano delusioni e dispiaceri. La Glynn tempo fa era a Hollywood per fornire soggetti di film. Eleganza, sensualità, un po' di egoismo rivela la scrittura.

Aereps - Pechino - Per capire se la tua Eufasia ti vuole veramente bene, sposala, quindi sorvegliala attentamente i tuoi amici. Se li vedi felici, significa che la tua Eufasia non ti vuole veramente bene. Tu dirai: ma allora sarà troppo tardi. Che farci? L'infelicità è come certe gravi malattie, che si possono identificare con sicurezza solo con l'autopsia, ossia quando il male maggiore è già avvenuto.

Il Super Revisore

SCAMPOLI

L'ultimo Douglas

Douglas Fairbanks ha iniziato in questi giorni la lavorazione del suo nuovo film « Notti tropicali », film che verrà quasi completamente girato a Papeete nell'isola di Tahiti. Il film narra la storia di una specie di moderno Robinson Crusoe, capitato, in seguito a naufragio, in una isola deserta del tropico, con una giovane donna.

L'offensiva degli americani

Siamo in pieno periodo prebellico. L'America sceglierà presto la sua offensiva contro la vecchia Europa, che, attraverso una produzione essenzialmente intimista, minaccia di conquistare completamente il pubblico americano.

I grandi direttori delle Case Americane, che tengono tra le mani le fila di tutta la produzione del mondo, si sono andati accorgendo con terrore che il pubblico si avvia a un indirizzo tutt'altro che nuovo e che sembra indicato dagli agili e spassosi fonosfilm europei, che si impongono nei grandi cinema americani. È necessario creare quindi una superproduzione, che porti un carattere ed un impulso nuovi sul mercato mondiale.

I programmi cambiano. Gli americani — annunzia l'Agencia Film — tentano di imporre la loro merce per qualità ed abbondanza: serie intere e nuovissime di film vengono lanciate, con rinnovata lena e si cerca di imporli al gusto del pubblico. Dopo un periodo relativamente breve di pellicole sui « gangster », che hanno raggiunto spesso forme di verità anche troppo crude, escono nuovissime serie di « film gialli », che riprendono i motivi degli « spettacoli gialli » e dei « libri gialli ».

Assiancata a questa produzione la cui portata morale è da considerarsi con la massima urgenza, c'è quella che per gli americani è destinata più che altro all'Europa ed è la produzione intimista, letteraria, dove giuoca il sentimento, il bene e l'amore.

Comunque si prepara in tutta fretta l'offensiva contro questa vecchia e risorta Europa e già si parla di un cosiddetto « Anno della Metro Goldwyn Mayer », che si inizierà con la ripresa della stagione, nell'autunno prossimo.

Il referendum di Bernstein

Bernstein, che ha preso una cotta per il cinema, Bernstein ha lanciato a Londra un questionario al pubblico ed ha avuto le risposte che seguono: gli attori preferiti sono: Ronald Colman, Clive Brook, George Arliss e Maurice Chevalier. Le attrici: Norma Shearer, Constance Bennett, Marie Dressler, Ruth Chatterton e Greta Garbo. (Di Marlene non se ne parla neppure). I direttori: Ernest Lubitsch, Tom Wakks, Lewis Milestone, Alfred Hitchcock. I film recenti: « Angeli dell'Inferno », « Trader Horn ».

Non si conosce se il grande commediografo francese sia rimasto soddisfatto delle risposte dei cittadini inglesi, ma certo è rimasto deluso di fronte alle risposte delle persone più note di Londra, alle quali era stato chiesto semplicemente il parere sul cinema. I più hanno risposto, con a capo Chatterton, di non aver mai visto un film parlato e moltissimi, come la Signora Baldwin: non abbiamo tempo di andare al cinema.

APPELLO A TUTTI

Signore,
Signori,
Signorine!



Innumerevoli malattie capillari si sono proprio negli ultimi anni verificate in forma spaventevole, sia negli uomini come nelle donne e nei bambini, e minacciano, spesso inosservate, perché non sono punto dolorose, questo nostro oggetto di orgoglio: la capigliatura.

Una giovane pratica in patologia capillare ha fatto conoscere alla signora Anna Csillag delle migliaia di casi in cui, a causa dell'ignoranza delle malattie o per negligenza, fin dalla prima infanzia la radice capillare comincia a deperire, cosicché spesso ogni aiuto per riconquistare la capigliatura arriva troppo tardi.

Questi casi che dipendono per lo più dalla ignoranza totale che le vittime hanno in materia di malattie capillari ci hanno spinti a venire in loro aiuto con

L'ESAME COMPLETAMENTE GRATUITO DEI CAPELLI

Nella speranza che saremo sostenuti energicamente da Voi nella nostra impresa e per il Vostro stesso interesse e per quello dell'umanità. Qualora verificate i seguenti sintomi nei vostri capelli, come forfora, caduta (anche a chiazze), biforcature o spezzatura, formazione dei nodini, capelli troppo grassi o secchi, ricre-

scita troppo lenta, rada, precoce canizie, ecc., siete ancora in tempo per evitare l'ulteriore sviluppo di queste malattie e di prevenire così danni permanenti e irreparabili.

Tutto ciò che dovete fare è di rispondere con sollecitudine a queste domande e su tutti i punti, aggiungere alcuni capelli strappati dal Vostro pettine in questi ultimi tempi e di mandare tutto ciò al nostro laboratorio all'indirizzo sotto indicato. L'esame come la comunicazione del risultato è completamente gratis e senza impegno. Non esitate dunque col pretesto di non avere alcun bisogno: ognuno deve assicurarsi del buono stato dei suoi capelli prima che sia troppo tardi. Raccomandiamo alle mamme di osservare attentamente i loro bambini, per poter essere curati a tempo utile. La calvizie non è ereditaria, ma si sviluppa sempre maggiormente per negligenza. A nessuna età si devono avere capelli grigi. La signora Anna Csillag con i suoi 77 anni conserva ancora completamente folta e bionda la sua capigliatura.

Distaccate qui — aggiungete 50 centesimi in francobolli per la risposta. — Scrivete chiaro.

Nome
Indirizzo
Professione Avete avuto una malattia recente?
Luogo Se sì, quale?
Capoluogo di Provincia Quale rimedio adoperate per i vostri capelli?
Età Vi cadono i capelli?
Avete della forfora? Sono tagliati corti o lunghi i vostri capelli?
Sono secchi o grassi i vostri capelli? E rada o folta la vostra capigliatura?
E sensibile e delicato il vostro cuoio capelluto? Soffrite d'emeralgia?

Si deve rispondere con sollecitudine a queste domande e su tutti i punti. Aggiungete alcuni capelli strappati dal vostro pettine, in questi ultimi tempi. Saranno esaminati gratuitamente e con garanzia della più assoluta discrezione sul vostro caso. Le mie note non abbandoneranno mai i miei archivi.

Ditta ANNA CSILLAG - MILANO N. 128 - Viale Murillo, 34

CESARE SPELLANZON.

Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia



Le prime due dispense di questa nuova opera della « Collezione storica illustrata Rizzoli » offrono una visione esauriente e serrata dell'Europa quale appariva agli albori del 18° secolo. Le condizioni politiche e sociali, gli usi, i costumi, i privilegi, gli arbitrii, la situazione miserrima in cui si trovavano le classi più umili dei vari stati che formavano l'Italia d'allora, il primo formarsi di quelle correnti del pensiero dalle quali doveva poi germogliare la risorta coscienza nazionale, tutto è passato in rassegna con uno stile lucido ed elevato che conferisce alla lettura una particolare attrazione. Ecco i capisaldi delle due prime dispense, illustrate da ben 53 incisioni in rotocalco:

LE TRE GUERRE DI SUCCESSIONE E LA CONQUISTA FRANCESE DELLA CORSICA

1. I principali Stati d'Europa nel secolo diciannovesimo - 2. L'Italia e la guerra per la successione di Spagna. Il card. Alberoni. Sicilia e Sardegna - 3. La guerra per la successione polacca - 4. La guerra per la successione

autriaca. Battaglia. Aquasgrana - 5. Genova, la Corsica e la Francia. Pasquale Paoli. Napoleone Bonaparte - 6. Dopo Aquasgrana.

PASSIONI IDEE E COSTUMI DEL SETTECENTO ITALIANO

1. L'Italia e gli italiani - 2. L'Arcadia - 3. I religiosi e la manomorta - 4. L'ultimo « Auto-da-fé » in Sicilia nel 1724. Tortura e leggi criminali - 5. Il privilegio e l'arbitrio. Vie di comunicazioni. Scambi mercantili. Il contadino e i contadini - 6. Sobrietà e tolleranza degli italiani - 7. I costumi delle classi privilegiate - 8. Gli avventurieri - 9. Antitesi: l'industria che nasce - 10. Storici, poeti, giuristi, critici - 11. Il classicismo e le ricerche archeologiche - 12. L'Italia e il settecento.

Ogni dispensa si vende nelle edicole a centesimi 70. 2000 incisioni illustreranno le 1450 pagine dell'opera completa (90 dispense). Abbonamento a tutte le dispense L. 50. Vaglia e richieste gratuite del piano generale dell'opera a: Rizzoli e C., Piazza C. Erba 6, Milano.

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 2.00



MARIAN MARSH,
della Warner Bros. da non confondersi con Joan, della quale ha però il sorriso e la grazia.